

secondo le stime del ministero dell'economia e delle finanze il maggior onere è di circa 300 milioni di euro e, al fine di trovare idonea copertura, nel documento di programmazione economico-finanziaria era stato inserito uno specifico impegno finalizzato al reperimento dei fondi necessari, ma nel disegno di legge finanziaria in discussione non c'è traccia di risorse da destinare ai contratti di formazione;

il mancato finanziamento farebbe slittare di un altro anno la soluzione del problema;

quella dei medici specializzandi è una categoria di professionisti che lavora per le aziende sanitarie locali senza veder riconosciuto alcun diritto, neanche quello fondamentale di una remunerazione dignitosa, e sulle cui spalle grava gran parte del lavoro ospedaliero —:

quali iniziative concrete intenda intraprendere affinché la situazione dei medici specializzandi possa trovare la necessaria soluzione, con il riconoscimento del loro diritto ad una formazione controllata e di qualità, garantendo, al contempo, un dignitoso contratto di formazione-lavoro. (3-01673)

(3 dicembre 2002)

**(Sezione 4 — Misure volte a tutelare le forze dell'ordine)**

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERA-

TINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 19 marzo 1996 tre agenti del reparto volanti di Milano — di pattuglia in una zona ad alta densità criminale — a seguito di un normale controllo di routine, furono denunciati per furto da un extracomunitario da loro fermato;

i tre agenti sono stati condannati a tre anni di carcere e all'interdizione dai pubblici uffici, nonostante la richiesta di assoluzione del pubblico ministero perché il fatto non sussisteva;

a seguito di questa condanna, le forze dell'ordine di tutta Italia hanno manifestato sdegno e costernazione nei confronti di un'accusa ritenuta ingiusta, in quanto fondata esclusivamente sulla dichiarazione del solo «fermato», senza il supporto di prove testimoniali o di altro genere, e nonostante la parola contraria dei tre agenti coinvolti;

gli agenti coinvolti hanno sempre goduto di chiara e specchiata reputazione: solo qualche settimana prima di questo episodio, per esempio, avevano trovato e restituito una valigetta contenente 110 milioni di vecchie lire in contanti; pochi giorni dopo la denuncia, il capopattuglia, già peraltro pluridecorato, ha salvato un extracomunitario che stava affogando nei Navigli;

le forze dell'ordine hanno protestato pubblicamente avanzando richiesta di legittima tutela nei loro confronti, ad esempio dichiarando di voler sorvegliare il territorio solo con il supporto di più

pattuglie che svolgano un ruolo di « controllo » sull'operato dei colleghi, al fine di non incorrere in situazioni simili —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per rispondere alle esigenze di tutela sottolineate dai tutori dell'ordine e in concreto quali misure intenda adottare per evitare che episodi che possono essere percepiti come una delegittimazione dei tutori dell'ordine, siano essi carabinieri o agenti di polizia, si traducano in un vantaggio psicologico, e non solo, per la criminalità italiana e straniera. (3-01674)

(3 dicembre 2002)

**(Sezione 5 – Facilitazioni per gli adempimenti fiscali delle famiglie e delle imprese localizzate nei comuni del nord Italia colpiti dai recenti eventi alluvionali)**

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, BRICOLO, ERCOLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, PAGLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il maltempo che ha interessato in queste settimane il nostro Paese, con particolare riferimento agli eventi alluvionali che hanno colpito molte province del Nord Italia, ha creato allagamenti, frane, smottamenti ed ha provocato l'interruzione di importanti vie di comunicazione, con una quantità rilevantissima di danni economici alle strutture pubbliche, alle abitazioni private e agli impianti produttivi —:

se, in relazione alle particolari difficoltà logistiche ed economiche che gli avvenimenti in premessa hanno causato, il Governo non intenda adottare iniziative

normative volte ad introdurre facilitazioni negli adempimenti degli obblighi fiscali in favore:

a) delle famiglie residenti nei comuni particolarmente colpiti, come risulta dagli elenchi in possesso del ministero dell'interno, spostando di tre mesi il saldo e l'anticipo Irpef;

b) delle aziende localizzate nelle province colpite, spostando di tre mesi il pagamento dell'Iva relativa ai mesi di novembre e dicembre 2002 e dei contributi relativi allo stesso periodo. (3-01675)

(3 dicembre 2002)

**(Sezione 6 – Misure per rilanciare le attività produttive del Mezzogiorno)**

LETTIERI, LOIERO, CARDINALE, BOCCIA, MARINI, MOLINARI, IANNUZZI e RUTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sistema di crediti di imposta a favore degli investimenti previsto dalla legge 388 del 2000 si è dimostrato efficace e semplice nei suoi automatismi applicativi;

purtroppo, però, recenti provvedimenti hanno bloccato queste misure, mettendo a rischio gli investimenti avviati o decisi dagli imprenditori;

gli imprenditori meridionali e le loro associazioni di categoria sono fortemente allarmati per la situazione economica del Mezzogiorno, aggravata ora dalla crisi della Fiat —:

quali siano i dati relativi all'applicazione dell'articolo 8 della legge 388 del 2000 (« Agevolazione per gli investimenti nelle aree svantaggiate ») e quali misure intenda adottare il Governo per rilanciare le attività produttive del Mezzogiorno. (3-01676)

(3 dicembre 2002)

**(Sezione 7 - Revoca del bonus fiscale disposto in favore dei soggetti cosiddetti « incapienti »)**

VOLONTÈ, GIUSEPPE DRAGO, MONGIELLO e PERETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la tabella A (ministero dell'economia e delle finanze) della legge 448 del 28 dicembre 2001 (legge finanziaria per il 2002) ha disposto il finanziamento di 25 milioni di euro per il triennio 2002-2004 in favore dei cosiddetti « incapienti », di quei soggetti, cioè, che non sono in grado di poter utilizzare le maggiori detrazioni fiscali avendo redditi talmente bassi da non essere soggetti a tassazione;

tali soggetti non sono, peraltro, in grado di ottenere nemmeno il rimborso delle spese per l'assistenza sanitaria o per le medicine non gratuite;

secondo le principali organizzazioni sindacali è stato recentemente revocato a circa un milione e duecentomila pensionati il *bonus* fiscale di 150 euro stabilito, a titolo di risarcimento, in favore di questi soggetti —:

se tali notizie corrispondano al vero ed in tal caso quali siano le ragioni che abbiano motivato tale decisione e se non ritenga che debba essere ripristinato il *bonus* fiscale, oggetto di interventi anche da parte del gruppo parlamentare dell'Udc (Ccd-Cdu), che costituisce una misura di giustizia sociale in favore dei soggetti appartenenti alle fasce di reddito più deboli e per la cui copertura finanziaria era stato previsto un apposito fondo dalla legge finanziaria per il 2002. (3-01677)

(3 dicembre 2002)

**(Sezione 8 - Possibili effetti inflazionistici connessi ad iniziative dell'Enel)**

BLASI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi mesi la società Enel Distribuzione ha dato inizio alla sostituzione dei vecchi contatori con altri di nuova generazione in grado di fornire agli utenti servizi aggiuntivi;

molte famiglie italiane lamentano una notevole differenza di potenza tra i vecchi ed i nuovi apparecchi, essendo i precedenti tarati a 3 *chilowatt* ed i nuovi a 1,5-2 *chilowatt*, con una conseguente interruzione di erogazione di energia ogni qualvolta funzionano contemporaneamente pochi elettrodomestici, cosa che prima non accadeva e che crea notevoli inconvenienti e disagi agli utenti;

innanzi alle obiezioni degli utenti, l'Enel consiglia generalmente di produrre una richiesta di aumento a 4,5 *chilowatt* di potenza del contatore, che comporta un costo aggiuntivo di 207 euro, oltre ad una tassa bimestrale di 80 euro contro i 4 attuali;

da ciò deriverà un aumento delle bollette con prevedibili effetti inflazionistici —:

se, ferme restando le competenze dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, tali effetti inflazionistici possano essere quantificati e quale possa esserne l'entità. (3-01678)

(3 dicembre 2002)

## INTERROGAZIONI

**(Sezione 1 – Recupero delle salme dei marinai del sottomarino Medusa)****A)**

GIANNI MANCUSO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giornale croato *Jutarni List* ha dato notizia del ritrovamento, da parte di un subacqueo di una squadra al servizio del ministero della cultura di Croazia, dei resti del sottomarino Medusa che, con a bordo 7 ufficiali, 8 sottufficiali e 43 marinai, venne affondato dai siluri del sottomarino inglese *Thorn* alle ore 14,10 del 30 gennaio 1942;

il sommergibile è stato localizzato al largo di Capo Promotore, punta istriana nelle acque di Pola, ad un miglio circa dallo scoglio *Porer* —:

se non si ritenga di dover valutare la possibilità di recuperare le salme dei marinai caduti per restituirle, con gli onori militari che meritano, alle famiglie. (3-00941)

(9 maggio 2002)

**(Sezione 2 – Iniziative del Governo per la difesa da eventuali attacchi terroristici di natura batteriologica)****B)**

GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FATUZZO e CORONELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dopo i tragici avvenimenti dell'11 settembre 2001 i Paesi occidentali sono im-

pegnati ad affrontare l'emergenza terroristica, soprattutto in ragione della necessità di offrire il massimo di protezione e di tutela possibili alle popolazioni civili;

in particolare, si è diffuso il timore di subire attacchi bioterroristici;

in realtà, tutti i Paesi occidentali, eccezion fatta, forse, per gli Stati Uniti d'America, scontano la mancanza di approfondite conoscenze e di adeguata organizzazione per la deprecata eventualità di dover gestire aggressioni terroristiche di natura batteriologica;

Walter Pasini, referente in Italia dell'Organizzazione mondiale della sanità per la medicina internazionale, ha dichiarato al quotidiano *Il Sole-24 Ore* di mercoledì 26 giugno 2002, alla pagina 5, quanto segue: «I medici italiani ed europei non sono attrezzati per riconoscere malattie scomparse da tempo, come la peste e il vaiolo, che potrebbero essere diffuse dai terroristi. Per questo è necessario un grande sforzo a livello nazionale e internazionale per garantire la diagnosi precoce e l'isolamento dei soggetti eventualmente colpiti. Altrimenti i rischi sono altissimi: un'epidemia di vaiolo non arginata per tempo potrebbe decimare la popolazione mondiale»;

nel piano organizzativo, poi, Walter Pasini ha svolto la seguente significativa riflessione: «Da noi è ancora carente il coordinamento tra le diverse autorità coinvolte: protezione civile, esercito e strutture sanitarie devono, invece, essere pronte ad agire in sintonia per contenere immediatamente gli effetti di un eventuale attacco» —:

se ritenga condivisibile la preoccupante diagnosi della situazione espressa da

Walter Pasini in relazione allo stato di relativa impreparazione in cui versano gli Stati occidentali per l'ipotesi di attacco terroristico di natura batteriologica;

in caso affermativo, quali siano le iniziative del Governo, di concerto con gli altri Stati europei, per attrezzare adeguatamente il nostro Paese per le ipotesi citate;

quale sia il livello di interazione fra protezione civile, esercito e strutture sanitarie per l'ipotesi di attacchi terroristici batteriologici;

se non ritenga, di concerto con il Ministro della salute, di incaricare le industrie farmaceutiche di produrre vaccini di nuova generazione, considerato che quelli usati fino a 20 anni or sono oggi difficilmente sono utilizzabili. (3-01158)

(27 giugno 2002)

**(Sezione 3 – Impiego del personale dell'Arma dei carabinieri per la notifica degli atti giudiziari)**

**C)**

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

in un territorio ad alta densità mafiosa come quello della Calabria, in modo particolare nelle province di Catanzaro e Cosenza, i tribunali e le procure della Repubblica conferiscono il compito di notificare gli atti giudiziari al personale dell'Arma dei carabinieri;

il personale dell'Arma è costretto giornalmente a distogliere dalle quattro alle cinque unità, al fine di soddisfare le suddette richieste;

le incombenze di cui sopra non solo riguardano notifiche non urgenti, ma anche documenti che spesso devono essere notificati a soggetti residenti in comuni diversi da quello in cui ha sede il personale dell'Arma impegnato dalla procura;

i nuclei operativi (non solo le stazioni dei carabinieri) sono nella materiale impossibilità di richiedere ulteriore personale da impiegare a titolo di rinforzo per l'ingente mole di lavoro investigativo;

in questa regione, l'Arma dei carabinieri, già sott'organico, non riesce a sopprimere né ai normali servizi d'istituto (perlustrativi, di ordine pubblico, servizi notturni ed altri), né a quelli che richiedono un costante impiego fisico-temporale per le investigazioni, molto spesso di competenza della direzione distrettuale antimafia;

ogni organo giudiziario dispone di un ufficio appositamente istituito, preposto alla notifica degli atti giudiziari e composto da ufficiali giudiziari, che vengono retribuiti proprio per svolgere una funzione che, invece, continua a ricadere sull'organico dell'Arma —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di far rispettare il dovere professionale che gli organi giudiziari hanno di provvedere alla notifica degli atti giudiziari attraverso uffici specificamente istituiti e pagati. (3-01161)

(27 giugno 2002)

**(Sezione 4 – Presenza nella stazione di Foggia di vagoni ferroviari contenenti rifiuti ospedalieri)**

**D)**

PIGLIONICA, ABBONDANZIERI, BANDOLI, BONITO, GASPERONI, LUONGO, RAFFAELLA MARIANI, MAURANDI, MAZZARELLO, NANNICINI, NIGRA, NICOLA ROSSI, VIANELLO, VIGNI, ZUNINO, ADDUCE, CALDAROLA, CHIANALE, GALEAZZI, GRILLINI, MARONE, MARTELLA, OLIVERIO, OTTONE, PISA, QUARTIANI, RAVA, ROSSIELLO e ROTUNDO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, delle infrastrutture e dei trasporti, della salute e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di determinazioni della regione Basilicata è stata bloccata la possi-

bilità per l'inceneritore di Melfi gruppo Fiat di smaltire rifiuti pericolosi provenienti da fuori regione;

a tali decisioni è seguita una serie di ricorsi alla giustizia amministrativa, tuttora in attesa di definizione;

un numero imprecisato di vagoni, circa 30, dopo aver vagato per l'Italia, dal mese di luglio 2001 sono fermi presso le stazioni di Foggia e Falconara;

la natura dei rifiuti in questione (farmaci, rifiuti ospedalieri) e il particolare momento climatico comportano un rischio altissimo per l'igiene pubblica e per l'ambiente;

vi è la necessità di contrastare il reale rischio che il territorio pugliese venga individuato quale immensa pattumiera a disposizione dell'intero territorio nazionale —

quali iniziative siano state poste in essere per rimuovere questa situazione di rischio. (3-00105)

(17 luglio 2001)

**SEDIOLI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e della salute.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura di Foggia e la procura della Repubblica di Melfi hanno aperto un'inchiesta sul carico di rifiuti speciali farmaceutici e ospedalieri contenuti in 22 vagoni fermi alla stazione di Foggia, determinando un grave allarme per la salute pubblica, specialmente in un periodo climatico di alte temperature;

vagoni con rifiuti speciali sarebbero tuttora fermi da tempo nelle stazioni di Bologna, di Forlì e in altre città italiane, come emerso da notizie di stampa nei maggiori quotidiani italiani;

non è ancora certa la provenienza dei rifiuti e neppure la loro destinazione finale, come non è certo chi li abbia spediti;

il ripetersi di abusi per lo smaltimento di rifiuti speciali, la scoperta di

discariche abusive, i frequenti e dolosi incendi di cumuli di rifiuti pericolosi, ha determinato preoccupazioni per la salute e la difesa ambientale —

come intendano intervenire sui fatti di Foggia, di Bologna, di Forlì e se intendano assumere iniziative volte a impedire che si verifichino in futuro fatti di tale gravità per la salute pubblica.

(3-00117)

(24 luglio 2001)

**(Sezione 5 — Riforma della gestione dei servizi pubblici locali con particolare riferimento alle risorse idriche)**

**E)**

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche ha presentato al Parlamento, nel mese di settembre 2001, la relazione annuale sullo stato dei servizi idrici, nel rispetto della previsione degli articoli 22 e 23 della legge di riforma del servizio n. 36 del 1994;

la relazione è, per certi versi, decisamente allarmante, atteso che emerge chiaramente che l'espansione dell'economia del settore dei servizi idrici è decisamente più lenta di quanto, in effetti, ci si attendeva;

sembra che non si riesca a superare la maggiore difficoltà (peraltro conosciuta e considerata nelle previsioni) costituita dalla forte frammentazione delle gestioni;

le gestioni dirette da parte dei comuni rappresentano ancora la modalità gestionale numericamente più diffusa, soprattutto nel settore fognario, mentre le gestioni pubbliche industriali sono più numerose nei servizi di acquedotto e depurazione;

lo spazio ricoperto dai privati appare piuttosto limitato e pare essere riservato al solo settore della depurazione;

secondo lo studio Irs, che deriva dall'elaborazione dei dati presenti nei conti consuntivi dei comuni e dei dati ricavati da Federgasacqua e Confservizi-Cispel, le gestioni dirette in economia servono circa il 50 per cento della popolazione italiana, percepiscono più del 38 per cento dei proventi e danno occupazione al 56,5 per cento degli addetti;

i privati servono soltanto l'8 per cento della popolazione, percepiscono il 9,2 per cento dei proventi ed occupano il 10,2 per cento degli addetti;

dai dati ricavabili dalla relazione, si riscontra, peraltro, almeno una nota positiva rappresentata del forte e significativo recupero della capacità di coprire i costi, che ha portato sostanzialmente al dimezzamento delle passività;

il fatturato complessivo dell'industria dei servizi idrici, in Italia, ha toccato nel 1996 la ragguardevolissima somma di 6.400 miliardi di vecchie lire, a fronte di un volume di acqua erogata di 6.000 milioni di metri cubi;

nel periodo compreso tra il 1994 ed il 1996, il valore complessivo del mercato dei servizi idrici è cresciuto del 3,4 per cento, con punte elevate per i settori più dinamici (fognario 12,7 per cento, depurazione 9,7 per cento) e con dati significativi e preoccupanti in altri segmenti (il settore acquedotto si è mantenuto assolutamente stabile);

gli investimenti in opere infrastrutturali si sono pericolosamente contratti, fra il 1985 ed il 1996, di oltre due terzi;

l'assetto complessivo del mercato italiano in questo settore è in lenta trasformazione, nel senso che molte aziende speciali, comunali e sovracomunali, così come molte gestioni comunali in economia, si stanno trasformando in società per azioni, mentre appare tonico ed in crescita il processo di conclusione di alleanze e di

accordi societari che dovrebbero portare gli operatori esistenti ad una dimensione più utilmente gestibile, se non all'auspicabile nascita di nuovi soggetti imprenditoriali più forti ed organizzati;

le aggregazioni in corso, se da una parte produrranno l'effetto della diminuzione del numero degli operatori, dall'altra porteranno ad un aumento dei concorrenti nelle procedure di gara, incrementando in tal modo positivamente la pressione concorrenziale;

vi è, peraltro, un forte ostacolo a tale positivo processo, derivante dalla limitazione al principio di extraterritorialità, che, attraverso varie sentenze di tribunali amministrativi regionali, vincola le società di proprietà di enti locali ad operare esclusivamente nel proprio territorio, precludendo ad esse la partecipazione a procedure di gara per l'assegnazione in concessione a terzi dei servizi pubblici;

il Parlamento, nel corso della XIII legislatura, aveva avviato l'esame di un disegno di riforma della gestione dei servizi pubblici locali (atto Senato 4014 e atto Camera 7042), riservando particolare attenzione alla definizione delle regole che presiedono alla scelta della forma di gestione e alle modalità di affidamento del servizio da parte dei comuni titolari, nonché alla riaffermazione del principio di separazione dell'attività di indirizzo e di controllo da quella di gestione e dell'obbligo della gara per l'affidamento del servizio;

la questione è di grande rilevanza sia per gli effetti che riverbera sulla popolazione civile del nostro Paese, sia per le dimensioni economico-finanziarie del settore delle risorse idriche, sia per l'ammmodernamento dei vari settori e sia, infine, per una corretta politica dell'ambiente nell'ambito della risorsa naturale più importante, costituita certamente dalle acque;

il Governo deve necessariamente ed urgentemente predisporre un'organica ed adeguatamente finanziata proposta di ri-

forma, tenendo conto del fatto che si tratta di avviare una delle più grandi riforme infrastrutturali del Paese —:

quali siano gli intendimenti ed i programmi del Governo in materia di riforma della gestione dei servizi pubblici locali, con particolare riferimento alle risorse idriche, alla luce delle non confortanti conclusioni che si ricavano dalla relazione annuale sullo stato dei servizi idrici del 2001, e con particolare riferimento alla contrazione degli investimenti, ai difetti di pianificazione nell'ambito sovracomunale e ai ritardi nella realizzazione delle opere per l'adeguamento della rete. (3-00401)

(12 novembre 2001)

**(Sezione 6 – Promozione di un progetto di tutela nazionale del territorio carsico)**

**F)**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

un vastissimo territorio tra l'Italia e la Slovenia dalle straordinarie caratteristiche geologiche attende da decenni un'adeguata protezione nazionale ed internazionale: il Carso;

il Carso in Europa è un ambiente assolutamente unico e da lungo tempo se ne sollecita un'adeguata e strutturale protezione, mentre, al contrario, si deve registrare un avvilente inquinamento ambientale;

l'altipiano carsico, anziché essere valorizzato — come meriterebbe — per le sue doline ed i suoi inghiottitoi, è stato purtroppo utilizzato, in passato, come una vera e propria discarica naturale, capace di ospitare rifiuti di ogni genere, carcasse di animali, residui bellici degli ultimi due conflitti mondiali, ivi compresi materiali esplosivi;

è intuibile che una tale massa di rifiuti di ogni genere non può che avere seriamente intaccato il sottosuolo, stante la particolare natura geologica del terreno;

il Carso triestino, ad esempio, accusa la scomparsa di oltre trecento grotte, adibite, appunto, a discariche, alcune delle quali utilizzate per lo scarico di oli esausti e di altri prodotti petroliferi, che, a loro volta, hanno creato mefitici laghetti di nafta, mentre le stalattiti e le stalagmiti risultano ricoperte di catrame e bitume;

anche le opere pubbliche, realizzate in modo sconsiderato, hanno contribuito a rovinare il paesaggio, cosicché le autostrade ed i relativi svincoli hanno compromesso aree di grande rilievo, ostruendo, ad esempio, l'accesso alla « grotta dei ciclamini »;

lo stesso progetto di valorizzazione della baia di Sistiana in realtà minaccia la sopravvivenza di ben otto grotte, tra cui quella « delle candele »;

onde evitare la perpetuazione dello scempio, appare necessario pensare ad una seria ed organica tutela a livello nazionale e, auspicabilmente, a livello internazionale;

sul piano nazionale, dopo i primi progetti di tutela, risalenti alla seconda metà degli anni sessanta, per iniziativa dei botanici triestini Renato Mezzana e Livio Poldini, si è passati alla cosiddetta « legge Belci » del 1971, che, peraltro, se da una parte istituiva alcune riserve, dall'altra ne demandava la gestione ad una successiva legge regionale, che non ha mai visto la luce;

anche la successiva legge regionale del 1966, che ha istituito cinque riserve sul Carso (quattro su quello triestino, Val Rosandra, Monte Rosario, Monte Lanaro e Falesie di Duino, ed una su quello goriziano, il Lago di Doberdò) ed un parco intercomunale, che avrebbe dovuto creare una continuità fra le riserve regionali, non si dimostrava alla prova dei fatti particolarmente efficace, sicché delle cinque riserve soltanto due (Doberdò e Val Rosan-

dra) hanno piani di conservazione e sviluppo, che avrebbero dovuto ricevere aggiornamenti in base alla legge regionale n. 42 del 1996;

la Val Rosandra, dopo numerosi anni di vero e proprio abbandono, ha riaperto da poco tempo un centro visite a Bagnoli della Rosandra, ma non è stata oggetto di alcun intervento di ripristino naturalistico;

a Doberdò, con i fondi del progetto *Life*, è in corso di realizzazione un centro di informazioni, mentre il parco intercomunale in realtà non è mai decollato;

sul piano internazionale, il censimento *Habitat* ha localizzato « siti di importanza comunitaria » e di « importanza nazionale », anche in aree al di fuori di quelle già previste negli strumenti di tutela;

malgrado ciò, uno solo di questi siti, i Laghetti delle Noghere, è diventato « biotopo regionale », soprattutto grazie al continuo e forte interessamento di Legambiente di Trieste;

è ragionevole ipotizzare un parco internazionale con la Slovenia — che, dal canto suo, ha realizzato il parco regionale di San Canziano a ridosso del confine — anche se occorre studiare la possibilità di superare il problema dell'entrata della Slovenia nell'Unione europea;

l'istituzione di un'area protetta garantirebbe la tutela del territorio, delle sue valenze storiche, ambientali e culturali e consentirebbe un'efficace sinergia per la valorizzazione delle risorse territoriali, a cominciare dai prodotti tipici locali vitivinicoli e dal famoso miele prodotto dall'ape del Carso, ibrido fra l'ape mediterranea e quella centro-europea;

sarebbero altresì valorizzati i prodotti zootecnici, con il sostegno agli allevamenti di caprini e di ovini, che contribuiscono alla conservazione della landa carsica, ambiente assai pregiato sotto il profilo della vegetazione, attualmente minacciato in maniera pericolosa dall'espansione della boscaglia e del pino nero;

contemporaneamente, troverebbero sbocco concreto interessanti esperienze sostenute dall'università di Trieste per il reinserimento della pecora cartolina;

infine, l'attività turistica ottimizzerebbe lo sfruttamento delle tipiche « osmizze », case di contadini, ove, per limitati periodi dell'anno, si beve il vino e si mangiano i salumi ed i formaggi di casa;

il problema più importante, peraltro, dal punto di vista naturalistico è quello delle grotte carsiche, che si contano in più di mille soltanto sul Carso triestino e che sono meritevoli di attenzione, di valorizzazione, di tutela e di conseguente oculata gestione —:

se non ritenga di dover prendere in considerazione l'intero territorio carsico per promuovere un progetto di tutela nazionale e, se possibile, internazionale, al fine di preservare dallo scempio un'area che rappresenta certamente, in Europa, un *unicum* di cui il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio deve prendere atto assumendo le iniziative ed i provvedimenti ritenuti idonei per salvaguardare l'area e le sue caratteristiche naturali, concertando, con il ministero delle politiche agricole e forestali, un piano di sviluppo sostenibile ed eco-compatibile che incentivi la valorizzazione dei prodotti tipici locali. (3-01260)

(23 luglio 2002)

### **(Sezione 7 — Lavori di ripristino dell'arenile sul lungomare Poetto di Cagliari)**

**G)**

CABRAS e MAURANDI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Cagliari nel lungomare Poetto sono in corso lavori di ripristino dell'arenile lungo la fascia demaniale;

i lavori sono realizzati sotto la responsabilità dell'amministrazione provinciale di Cagliari;

le modalità di esecuzione hanno destato gravi preoccupazioni nell'opinione pubblica per l'impatto ambientale, con ampio risalto negli organi di informazione locale di numerose e pubbliche proteste da parte di associazioni di tutela, tecnici del settore e docenti universitari esperti in problematiche ambientali —:

se gli organi tecnici dei ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e per i beni e le attività culturali abbiano valutato in sede di progetto l'impatto ambientale sia dei lavori che delle modalità di attuazione degli stessi (attualmente la li-

nea della battigia risulta spostata verso il mare rispetto al limite precedente di oltre 65 metri);

se ogni precauzione in sede di esame delle opere previste sia stata adottata per evitare danni irreparabili ad un ecosistema marino fra i più originali e pregiati dell'intero bacino del Mediterraneo;

quali iniziative si intendano assumere per salvaguardare uno dei monumenti ambientali più importanti del Paese, senza escludere l'immediata sospensione delle attività in corso e l'immediato ripristino delle condizioni preesistenti ai lavori. (3-00856)

(9 aprile 2002)

**DISEGNO DI LEGGE: NORME SULLO STATO GIURIDICO DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA DEGLI ISTITUTI E DELLE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO (2480) ED ABBINATE PROPOSTE DI LEGGE: MOLINARI; TONINO LODDO ED ALTRI; ANGELA NAPOLI; LUMIA; LANDOLFI; CORONELLA E MESSA; DI TEODORO ED ALTRI; LUIGI PEPE; ANTONIO BARBIERI (561-580-737-909-1433-1487-1493-1908-1972)**

**(A.C. 2480 ed abb. — Sezione 1)**

PARERE DELLA I COMMISSIONE SUGLI  
EMENDAMENTI PRESENTATI

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo  
n. 1.

**(A.C. 2480 ed abb. — Sezione 2)**

PARERE DELLA V COMMISSIONE SUL  
TESTO DEL PROVVEDIMENTO E SUGLI  
EMENDAMENTI PRESENTATI

Sul testo del provvedimento elaborato  
dalla Commissione di merito:

premessi che, all'articolo 6, comma 3, secondo periodo, potrebbe risultare opportuno precisare che i decreti ivi indicati debbono essere elencati nell'allegato di cui all'articolo 11, comma 6-bis, della legge n. 468 del 1978 con specifica e separata evidenza;

PARERE FAVOREVOLE

Sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 1.1 e 1.3 Alfonso Gianni, 1.9 Guerzoni, 1.2 Alfonso Gianni, 1.8 Grignaffini, 1.4 Alfonso Gianni, 1.10 Nigra, 1.6 Zeller, 1.7 Martella, 2.1 Alfonso Gianni, 2.2 Martella, 5.1 Alfonso Gianni, 5.7 Grignaffini, 5.2 e 5.5 Lumia e 6.1 Martella, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

**(A.C. 2480 ed abb. — Sezione 3)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE  
N. 2480 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

*(Ruoli degli insegnanti  
di religione cattolica).*

1. Ai fini dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali di ogni ordine e grado, quale previsto dall'Accordo che apporta modificazioni al Concordato lateranense e relativo Protocollo addizionale, reso esecutivo ai sensi della legge 25 marzo 1985, n. 121, e dall'Intesa tra il Ministro della pubblica istruzione e il Presidente della Conferenza episcopale ita-

liana, resa esecutiva con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1985, n. 751, e successive modificazioni, sono istituiti due distinti ruoli regionali, articolati per ambiti territoriali corrispondenti alle diocesi, del personale docente e corrispondenti ai cicli scolastici previsti dall'ordinamento.

2. Agli insegnanti di religione cattolica inseriti nei ruoli di cui al comma 1 si applicano, salvo quanto stabilito dalla presente legge, le norme di stato giuridico e il trattamento economico previsti dal testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni, di seguito denominato « testo unico », e dalla contrattazione collettiva.

3. Nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare l'insegnamento della religione cattolica può essere affidato ai docenti di sezione o di classe riconosciuti idonei dalla competente autorità ecclesiastica, ai sensi del punto 2.6 della Intesa di cui al comma 1, e successive modificazioni, che siano disposti a svolgerlo.

#### EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE

##### ART. 1.

*(Ruoli degli insegnanti di religione cattolica).*

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Agli insegnanti di religione cattolica nominati in base alle indicazioni delle competenti autorità diocesane, secondo quanto stabilito dall'Accordo di revisione del Concordato lateranense, reso esecutivo con la legge 25 marzo 1985 n. 121, e dall'intesa tra il Ministro della pubblica istruzione e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, resa esecutiva con il Decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1985, n. 751, e successive mo-

dificazioni, si applica il trattamento economico e di carriera previsto nel contratto nazionale per gli insegnanti a tempo indeterminato in servizio nel corrispondente ordine scolastico.

*Conseguentemente, all'articolo 6, comma 1, sostituire le parole: 7.418.903 euro per l'anno 2003 ed in 19.289.150 euro con le seguenti: 15.003.918 euro per l'anno 2003 e 45.009.053 euro.*

**1. 7.** Martella, Sasso, Grignaffini, Nigra, Guerzoni, Motta.

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Agli insegnanti di religione cattolica nominati annualmente in base alle indicazioni delle competenti autorità diocesane, secondo quanto stabilito dall'Accordo di revisione del Concordato lateranense, reso esecutivo con la legge 25 marzo 1985, n. 121, e dall'intesa tra il Ministro della pubblica istruzione e il Presidente della Conferenza episcopale italiana, resa esecutiva con il decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1985, n. 751, e successive modificazioni, si applica il trattamento economico e di carriera previsto nel contratto nazionale per gli insegnanti a tempo indeterminato in servizio nel corrispondente ordine scolastico.

**1. 1.** Alfonso Gianni, Titti De Simone.

*Al comma 2, sostituire le parole: inseriti nei ruoli di cui al comma 1 con le seguenti: nominati ai sensi della legislazione vigente.*

\* **1. 2.** Alfonso Gianni, Titti De Simone.

*Al comma 2, sostituire le parole: inseriti nei ruoli di cui al comma 1 con le seguenti: nominati ai sensi della legislazione vigente.*

\* **1. 8.** Grignaffini, Martella, Sasso, Nigra, Guerzoni, Motta.

*Al comma 2, dopo le parole: trattamento economico previsti aggiungere le seguenti: per gli insegnanti a tempo indeterminato.*

**\*\* 1. 3.** Alfonso Gianni, Titti De Simone.

*Al comma 2, dopo le parole: trattamento economico previsti aggiungere le seguenti: per gli insegnanti a tempo indeterminato.*

**\*\* 1. 9.** Guerzoni, Sasso, Grignaffini, Martella, Nigra, Motta.

*Sopprimere il comma 3.*

**\* 1. 4.** Alfonso Gianni, Titti De Simone.

*Sopprimere il comma 3.*

**\* 1. 10.** Nigra, Sasso, Grignaffini, Guerzoni, Martella, Motta.

*Al comma 3, sostituire le parole: e nella scuola elementare con le seguenti: , nella scuola elementare e nella scuola secondaria.*

**1. 5.** Zeller, Brugger, Widmann, Detomas, Collè.

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

**3-bis.** Le commissioni degli esami di licenza della scuola secondaria di primo grado e dell'esame di Stato finale della scuola secondaria di secondo grado sono formate dai docenti di classe. Delle commissioni fanno parte, a pieno titolo anche l'insegnante che abbia svolto attività didattica di sostegno, l'insegnante di seconda lingua e l'insegnante di religione per gli alunni non esonerati dal relativo insegnamento.

**1. 6.** Zeller, Brugger, Widmann, Detomas, Collè.

**(A.C. 2480 ed abb. — Sezione 4)**

**ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE  
N. 2480 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE**

**ART. 2.**

*(Dotazioni organiche dei posti per l'insegnamento della religione cattolica).*

1. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la funzione pubblica, è stabilita la consistenza della dotazione organica degli insegnanti di religione cattolica, articolata su base regionale, determinata nella misura del 70 per cento dei posti d'insegnamento complessivamente funzionanti.

2. Le dotazioni organiche per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola secondaria sono stabilite dal dirigente dell'ufficio scolastico regionale, nell'ambito dell'organico complessivo di ciascuna regione, nella misura del 70 per cento dei posti funzionanti nel territorio di pertinenza di ciascuna diocesi.

3. Le dotazioni organiche per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare sono stabilite dal dirigente dell'ufficio scolastico regionale, nell'ambito dell'organico complessivo di ciascuna regione, nella misura del 70 per cento dei posti funzionanti nel territorio di pertinenza di ciascuna diocesi, tenuto conto di quanto previsto all'articolo 1, comma 3. In sede di prima applicazione della presente legge, le predette dotazioni organiche sono stabilite nella misura del 70 per cento dei posti funzionanti nell'anno scolastico precedente quello in corso alla data di entrata in vigore della medesima legge.

## EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE

## ART. 2.

*(Dotazioni organiche dei posti per l'insegnamento della religione cattolica).*

*Sopprimerlo.*

\* **2. 1.** Alfonso Gianni, Titti De Simone, Cima.

*Sopprimerlo.*

\* **2. 2.** Martella, Sasso, Grignaffini, Nigra, Guerzoni, Motta.

*(A.C. 2480 ed abb. — Sezione 5)*

## ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2480 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

## ART. 3.

*(Accesso ai ruoli).*

1. L'accesso ai ruoli di cui all'articolo 1 avviene, previo superamento di concorsi per titoli ed esami, intendendo per titoli quelli previsti al punto 4 dell'Intesa di cui all'articolo 1, comma 1, per i posti annualmente disponibili nelle dotazioni organiche di cui all'articolo 2, commi 2 e 3.

2. I concorsi per titoli ed esami sono indetti su base regionale, con frequenza triennale, dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con possibilità di svolgimento in più sedi decentrate, in relazione al numero dei concorrenti, ai sensi dell'articolo 400, comma 01, del testo unico, e successive modificazioni. Qualora, in ragione dell'esiguo numero dei candidati, si ponga l'esigenza di contenere gli oneri relativi al funzionamento delle commissioni giudicatrici, il Ministero dispone l'aggregazione territoriale dei con-

corsi, indicando l'ufficio scolastico regionale che deve curare l'espletamento dei concorsi così accorpati.

3. I titoli di qualificazione professionale per partecipare ai concorsi sono quelli stabiliti al punto 4 dell'Intesa di cui all'articolo 1, comma 1, e successive modificazioni.

4. Ciascun candidato deve inoltre essere in possesso del riconoscimento di idoneità di cui al numero 5, lettera a), del Protocollo addizionale reso esecutivo ai sensi della legge 25 marzo 1985, n. 121, rilasciato dall'ordinario diocesano competente per territorio e può concorrere soltanto per i posti disponibili nel territorio di pertinenza della diocesi.

5. Relativamente alle prove d'esame, fatto salvo quanto stabilito dall'articolo 5, comma 2, della presente legge, si applicano le norme dell'articolo 400, comma 6, del testo unico, che prevedono l'accertamento della preparazione culturale generale e didattica come quadro di riferimento complessivo, e con esclusione dei contenuti specifici dell'insegnamento della religione cattolica.

6. Le commissioni giudicatrici dei concorsi per titoli ed esami sono presiedute da un professore universitario o da un dirigente scolastico o da un ispettore tecnico, e composte da due docenti a tempo indeterminato, con almeno cinque anni di anzianità, titolari di insegnamento pertinente con l'accertamento di cui al comma 5. Il presidente e i componenti delle commissioni giudicatrici sono nominati dal dirigente regionale e scelti nell'ambito della regione in cui si svolgono i concorsi.

7. Le commissioni compilano l'elenco di coloro che hanno superato il concorso, valutando, oltre al risultato delle prove, esclusivamente i titoli di cui al comma 3. Il dirigente regionale approva l'elenco ed invia all'ordinario diocesano competente per territorio i nominativi di coloro che si trovano in posizione utile per occupare i posti delle dotazioni organiche di cui all'articolo 2, commi 2 e 3. Dall'elenco dei docenti che hanno superato il concorso il dirigente regionale attinge per segnalare

all'ordinario diocesano i nominativi necessari per coprire i posti che si rendano eventualmente vacanti nelle dotazioni organiche durante il periodo di validità del concorso.

8. L'assunzione con contratto di lavoro a tempo indeterminato è disposta dal dirigente regionale, d'intesa con l'ordinario diocesano competente per territorio, ai sensi del numero 5, lettera a), del Protocollo addizionale di cui all'articolo 1, comma 1, della presente legge, e del punto 2.5 dell'Intesa resa esecutiva dal decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1985, n. 751, nell'ambito del regime autorizzatorio in materia di assunzioni previsto dall'articolo 39, comma 3, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni.

9. Ai motivi di risoluzione del rapporto di lavoro previsti dalle disposizioni vigenti si aggiunge la revoca dell'idoneità da parte dell'ordinario diocesano competente per territorio divenuta esecutiva a norma dell'ordinamento canonico, purché non si fruisca della mobilità professionale o della diversa utilizzazione o mobilità collettiva, di cui all'articolo 4, comma 3.

10. Per tutti i posti non coperti da insegnanti con contratto di lavoro a tempo indeterminato, si provvede mediante contratti di lavoro a tempo determinato stipulati dai dirigenti scolastici, su indicazione del dirigente regionale, d'intesa con l'ordinario diocesano competente per territorio.

#### EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

##### ART. 3.

*(Accesso ai ruoli).*

*Sopprimerlo.*

- 3. 1.** Alfonso Gianni, Titti De Simone, Cima.

*Sostituirlo con il seguente:*

ART. 3. Le autorità ecclesiastiche responsabili del reclutamento del personale docente di cui all'articolo 1, comma 1, vi provvedono attraverso un procedimento concorsuale per soli titoli.

- 3. 2.** Grignaffini, Martella, Sasso, Nigra, Guerzoni, Motta.

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. Per la partecipazione alle procedure concorsuali è richiesto il possesso di almeno uno dei titoli di qualificazione professionale stabiliti al punto 4 dell'intesa di cui all'articolo 1, comma 1, unitamente a un diploma di laurea valido per l'ammissione ai concorsi a posti d'insegnamento.

- 3. 3.** Cordoni, Capitelli, Sasso, Innocenti, Gasperoni, Trupia, Motta.

*Sostituire il comma 7 con il seguente:*

7. Le Commissioni compilano la graduatoria di coloro che hanno superato il concorso; la graduatoria è approvata dal dirigente regionale che ha curato lo svolgimento del concorso ».

- 3. 4.** Gasperoni, Cordoni, Sasso, Capitelli, Innocenti, Trupia, Motta.

*Al comma 7, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: nonché il punteggio conseguito nelle prove di concorso.*

- 3. 7.** Duilio, Delbono, Squeglia, Molinari.

*Al comma 9, sostituire le parole: si fruisca della mobilità professionale o della diversa utilizzazione o mobilità collettiva con le seguenti: rientri nelle fattispecie.*

**3. 5.** Cordoni, Capitelli, Sasso, Gasperoni, Innocenti, Trupia, Motta.

*Al comma 10, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Tali insegnanti devono essere scelti dalla graduatoria degli idonei non vincitori di concorso.*

**3. 6.** Guerzoni, Cordoni, Gasperoni, Capitelli, Sasso, Nigra, Innocenti, Trupia, Motta.

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.

